

Parco Naturale Mont Avic

Codice sito: IT1202000

Tipologia sito: ZSC

Denominazione: “Parco Naturale Mont Avic ,,

Superficie (ha): 5751,00

Comuni interessati: Champdepraz, Champorcher

Tutele legali:

- Legge regionale n. 66/1989
- Legge regionale n. 30/1991
- Legge regionale n. 16/2004
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n.1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Variazioni del regime idrico delle torbiere
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per habitat e specie.

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. Il prelievo di sabbia e ghiaia, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla sicurezza idraulica.
5. L'immissione di sostanze inquinanti.
6. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone di certificata provenienza in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

51: Arbusteti submediterranei e temperati

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi pratica agro-forestale, inclusi rimboschimento, taglio ed eradicazione dei singoli individui delle specie caratteristiche.
2. Pascolamento con ovini o caprini.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area. .
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale; in particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica si devono eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli o estirpazioni selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di equini, bovini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito;

Azioni da incentivare:

1. Per l'habitat 6230 prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

65 Formazioni erbose mesofile

6520 Praterie montane da fieno

Questo habitat è il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla sua perdita. L'alternarsi dello sfalcio con il pascolo per l'habitat 6520, sono attività fondamentali per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare specie di ecotipi locali.
3. Per l'habitat 6520 prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggiera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

71 Torbiere acide di sfagni

7110* Torbiere alte attive

7140 Torbiere di transizione e instabili

Si tratta di habitat estremamente rari e localizzati che hanno subito nel corso del tempo una progressiva riduzione sia per cause naturali che antropiche. La loro elevata vulnerabilità è in parte

dovuta alla scarsa e comunque lenta capacità di autorigenerazione e in parte alla tendenza di evolvere verso formazioni erbacee o erbaceo-arbustive a causa dei processi naturali d'interramento.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.
5. Il transito in caso di torbiere situate in zone ad alta frequentazione turistica, quando non sono presenti passerelle sopraelevate.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le torbiere, con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tuffi (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

Gli habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) e 7240* occupano sempre superficie molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.

5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É' fatto obbligo di:

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere il divieto di transito o la costruzione di passerelle sopraelevate in caso di presenza di habitat 7230 in zone ad alta frequentazione turistica.
3. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso l'habitat prioritario 8240.

83. Altri habitat rocciosi

8340: Ghiacciai permanenti

L'habitat 8340, pur essendo molto vulnerabile e presentando un trend negativo, non può essere oggetto di misure di conservazione, se non a livello internazionale per limitare le cause dei cambiamenti climatici.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e con le pratiche selvicolturali di mantenimento dei boschi di protezione.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare in caso di occorrenza per rimboschimenti materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare utilizzazioni irrazionali del bosco preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Evitare, o comunque ridurre, lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

91: Foreste dell'Europa temperata

91D0* Torbiere boscate

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio di qualsiasi albero, facente parte della comunità vegetale tipica dell'habitat, anche se contorto e malformato.
2. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
3. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
4. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.
6. Il transito in caso di torbiere situate in zone ad alta frequentazione turistica, quando non sono presenti passerelle sopraelevate.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le torbiere, con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualora si tratti di formazioni prossime al climax, gli interventi selvicolturali che possano alterare la composizione arborea; in particolare nel piano submontano si deve evitare la penetrazione del Castagno e della Robinia e a quote superiori si deve evitare l'eccessiva espansione delle conifere.
2. Taglio di esemplari appartenenti al tasso e agrifoglio.

É fatto obbligo di:

1. Migliorare la struttura e la mescolanza specifica, nei popolamenti misti con conifere, favorendo il passaggio del faggio nel piano dominante attraverso interventi di diradamento-conversione o diradamenti in funzione dell'assetto strutturale, contenendo lo sviluppo delle altre specie, soprattutto il castagno.
2. Mantenere 3-5 esemplari ad ettaro di grandi dimensioni, anche morti in piedi, sia per il loro elevato valore ecosistemico, sia perché rappresentano le principali fonti di seme.
3. Valutare attentamente l'apertura eccessiva del soprassuolo nel caso di presenza nelle adiacenze di robinia o altre specie infestanti e/o esotiche.

Azioni da incentivare:

1. Favorire la conversione a fustaia delle faggete pure governate a ceduo o fustaie sopra ceduo, valutando le realtà socioeconomiche, mediante taglio di avviamento o con interventi misti di diradamento-conversione, ovvero con evoluzione naturale in stazioni di difficili accesso o scarsa fertilità.

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.

2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cotica in lariceti pascolati.

É fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare:

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle specie arboree associate localmente al larice (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

9430(*) Boschi subalpini e montani a Pino uncinato (*solo se su suolo gessoso o calcareo)

L'habitat nel sito non è prioritario.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buca o fessura su superfici superiori a 1000 mq, salvo comprovate esigenze gestionali.
2. Creare popolamenti coetanei.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere interventi selvicolturali solo dove necessari e/o opportuni, lasciando preferibilmente i popolamenti alla libera evoluzione o all'evoluzione eventualmente controllata;
2. Intervenire, ove necessario, con tagli misti a piccole buche e tagli a scelta, da effettuare a mosaico a seconda delle condizioni locali;
3. Valutare attentamente l'orientamento delle fessure in modo da favorire la mineralizzazione della sostanza organica e l'illuminazione del suolo.

Misure di conservazione per le specie

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A223 *Aegolius funereus* – Civetta capogrosso

Specie nidificante nei boschi di conifere sia puri che misti a latifoglie e strettamente dipendente nella scelta dei siti di nidificazione dai fori scavati dai picidi, in particolare dal Picchio nero, anche se non sono rare nidificazioni in altre cavità naturali, in baite o altre costruzioni.

Habitat in cui la specie è presente:

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Faggete (cod. 9110).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo-luglio).

È fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.
2. Favorire la presenza di radure in bosco, utilizzate per le attività di caccia dell'animale.
3. Nel caso di interventi di taglio, mantenere gli alberi con cavità naturali e/o con fori scavati da picidi e riparati dall'acqua.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8130, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Praterie montane da sfalcio (cod. 6520),
Aree abbandonate erbose,
Cespuglieti (cod. 5130),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agropastorali negli orizzonti montano e subalpino, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.
2. Mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino tardivo (dopo la metà di luglio) delle zone marginali tra pascolo e arbusteti, al fine di evitare l'invasione di specie legnose.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia i flussi di escursionisti.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose e la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca fra 1600 e 2200 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),

Ghiaioni (cod. 8120, 8130, 8110),

Praterie aride termofile (cod. 6230),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6150, 6170),

Praterie montane da sfalcio (cod. 6520),

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e di elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica.
4. L'arrampicata libera e attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti di cui al punto precedente.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A215 *Bubo bubo* – Gufo reale

Specie stanziale e nidificante sulle Alpi, predilige ambienti parzialmente boscati con ampie radure. Nidifica presso pareti rocciose e conoidi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Ghiaioni (cod. 8110, 8120),

Rupi (cod 8210, 8220),
Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Praterie montane da sfalcio (cod. 6520).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km
2. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti nei pressi di balze rocciose che ospitano siti di nidificazione

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.
2. l'eliminazione di cavi a sbalzo per il trasporto di merci al termine dell'utilizzo, nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

Azioni da incentivare:

1. Favorire l'eliminazione di impianti a fune (trasporto di persone) dismessi e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

A080 *Circaetus gallicus* – Biancone

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi misti di latifoglie e conifere submontani e montani,
Praterie aride termofile (cod. 6230).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta idonee alla caccia di rettili ed in particolare di serpenti.
2. Mantenere e promuovere la pastorizia in aree marginali dell'orizzonte montano.

A236 *Dryocopus martius* - Picchio nero

Specie sedentaria e nidificante e caratteristica di ambienti forestali di conifere, puri o misti a latifoglie. Nidifica in grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 m di altezza e necessita di una grande quantità di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Pinete termofile,
Boschi misti di Peccio e Abete bianco,
Peccete (cod. 9410),
Pinete di Pino uncinato(cod. 9430),
Faggete (cod. 9110),
Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di strade e sentieri nelle immediate vicinanze di siti di riproduzione.
2. Ogni forma di disturbo diretto e indiretto nel periodo riproduttivo (marzo-luglio).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto (ceppaie, rami)
2. Tutelare gli alberi adatti alla nidificazione (alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza)
3. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.

A103 *Falco peregrinus* – Pellegrino

Specie stanziale e nidificante. Nidifica normalmente in nicchie di rocce, più raramente su alberi ed edifici nel periodo marzo-luglio e a quote comprese tra 400 e 1800m circa. Si ciba quasi esclusivamente di altri uccelli.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione noti nel periodo marzo-luglio.

2. L'arrampicata libera e attrezzata su pareti dove è segnalata la specie , in modo particolare tra febbraio e luglio.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per fini di studio e ricerca scientifica.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere o intensificare attività di sorveglianza ai siti di nidificazione più vulnerabili.

A217 *Glaucidium passerinum* – Civetta nana

Specie sedentaria e nidificante, predilige ambienti forestali di conifere disetanei. Utilizza per la nidificazione cavità già esistenti, ad esempio nidi di picidi, dove può accumulare riserve di cibo per la stagione invernale.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi subalpini e montani a Pino uncinato (cod. 9430).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo-luglio)

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate.
2. Favorire la presenza di radure in bosco.
3. Favorire il mantenimento degli alberi con cavità naturali e/o con fori effettuati da picidi.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie sedentaria e nidificante, che frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraie, vallette nivali e arbusteti nani al di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Ghiaioni (cod. 8110, 8120, 8130),

Rupi (cod 8210, 8220),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),

Vallette nivali,

Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.

2. Ogni forma di osservazione ravvicinata (anche fotografia e riprese cinematografiche) al nido o a giovani non volanti, se non per scopo studio e di ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri individuati in cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Limitare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di bestiame bovino e ovi caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.

A072 *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo

Specie migratrice estiva e nidificante, osservabile dal fondovalle fino a 1500-1600 m di quota. Predilige ambienti forestali con latifoglie o conifere frammisti ad ampie aree aperte dove trova le prede di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Faggete (cod. 9110),
Praterie montane da sfalcio (cod. 6520).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nel raggio di 300 m dai siti di nidificazione occupati nel periodo maggio-agosto.
2. Il taglio degli alberi che ospitano nidi e ogni attività che comporti disturbo antropico nel raggio di 300 m dai nidi stessi.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per fini di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agropastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A346 *Pyrhocorax pyrrhocorax* – Gracchio corallino

Specie sedentaria e nidificante. Cattura le piccole prede di cui si nutre sulle praterie alpine con strato erbaceo basso frammiste a pietraie e nidifica su pareti rocciose ricche di profondi crepacci. In inverno può frequentare anche prati-pascoli di fondovalle.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Ghiaioni (cod 8110, 8120, 8130),
Rupi (cod 8210, 8220),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agropastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino, ove siano presenti ampie superfici a prato-pascolo.

A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie sedentaria e nidificante. Frequenta gli ambienti forestali di conifere, soprattutto nelle loro parti a maggiore quota, e le zone con arbusteti prostrati. Predilige i boschi radi con forte presenza di vegetazione erbacea ed arbustiva. Durante l'inverno ha la necessità di reperire zone con neve polverosa dove scava dei ricoveri sotto il manto nevoso dove passa gran parte del suo tempo, uscendo esclusivamente per nutrirsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di Larice e Cembro(cod. 9420),
Pinete di Pino uncinato (cod. 9430)
Alneti verdi,
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata (anche fotografia e riprese cinematografiche) sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti, se non per scopo studio e di ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
2. Favorire le attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Chiroteri:

1308 *Barbastella barbastellus* – Barbastello

Specie relativamente microterma, predilige le zone boscate di altitudine intermedia. In estate si rifugia fundamentalmente negli alberi (cortecce sollevate, cavità, fessure), più raramente in fessure rocciose e nelle costruzioni e nei cavi degli alberi. In inverno predilige ambienti sotterranei naturali

o artificiali, cavità arboree e fessure rocciose. E' specie particolarmente sensibile al disturbo antropico ed è minacciata dalla scomparsa/alterazione degli habitat idonei al rifugio e all'alimentazione, in particolare gli ambienti forestali maturi, ricchi di alberi annosi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Peccete (cod. 9410),

Pinete termofile,

Boschi misti di latifoglie e conifere,

Praterie montane da fieno (cod. 6520),

Acque lentiche (cod 3150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminare elementi lineari quali siepi e filari.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere in piedi esemplari forestali di medie e grosse dimensioni (con diametro maggiore di 30 cm), vivi, morti e/o marcescenti con particolare attenzione a quelli che presentano ampi tratti di corteccia sollevata o con presenza di nidi di picidi e/o altre cavità.
2. Mantenere aree aperte a mosaico con elementi lineari del paesaggio (filari di alberi, siepi, etc...).
3. Mantenere le praterie da sfalcio con le tecniche dell'agricoltura tradizionale evitando l'utilizzo di fertilizzanti chimici.

